

*IL SISTEMA ARCHIVISTICO NAZIONALE E I PORTALI TEMATICI COME STRUMENTI DI ACCESSO E DIVULGAZIONE DEL PATRIMONIO ARCHIVISTICO**

di Mauro Tosti-Croce

L'adozione delle nuove tecnologie in ambito archivistico ha determinato un radicale cambiamento dell'approccio agli archivi da parte dell'utenza in generale e degli storici in particolare. Ha infatti contribuito a modificare nell'immaginario collettivo la percezione degli archivi, concepiti ormai in gran parte non più come luogo spesso misterioso e di difficile accesso, nel quale consultare pazientemente documenti polverosi e spesso di ardua lettura per il gusto di uno sterile eruditismo, bensì come soggetti in grado di erogare informazioni on line con i quali dare la possibilità a tutti di ricostruire il passato e recuperare una perduta continuità storica. La digitalizzazione di intere serie archivistiche o la messa a disposizione di inventari on line hanno chiaramente reso molto più semplice l'accesso alle fonti con interessanti ripercussioni.

Fino a non molto tempo fa erano infatti gli studi storici a esercitare un influsso sul lavoro d'inventariazione, spingendo l'archivista ad accordare la preferenza a certi fondi piuttosto che ad altri per venire incontro alle correnti storiografiche del momento. L'odierna rivoluzione informatica ha portato a ribaltare la situazione, nel senso che il lavoro archivistico può divenire uno stimolo per l'indagine storica, offrendo strumenti di ricerca e serie digitalizzate che invogliano lo storico a progettare indagini su nuovi settori, magari fino allora trascurati.

Ma soprattutto è stata in larga parte eliminata una delle cause nelle quali Marc Bloch ravvisava la difficoltà delle società di «organizzare razionalmente la memoria e la conoscenza di sé»: la tendenza a tenere i documenti segreti e nascosti al grande pubblico. Una tendenza che all'inizio degli anni Ottanta era ancora molto viva e operante in tanti archivisti: il desiderio cioè di avere il pieno controllo di documenti spesso considerati alla stregua di intoccabili “pezzi da museo” e dunque di fungere come filtro indispensabile tra l'utente e la documentazione, quasi si accordasse un favore in via straordinaria a chi desiderava avere accesso al materiale documentario. Oggi questa chiusura nei confronti dell'esterno è stata spazzata via proprio dal web che mette a disposizione di chiunque una enorme e per tanti versi labirintica messe di informazioni, dove è proprio la stessa quantità a costituire paradossalmente un limite alla conoscenza.

Un'altra conseguenza dell'adozione delle tecnologie informatiche è il superamento della concezione piuttosto diffusa tra gli storici che porta a confondere l'importanza di un archivio con la presenza in esso di “pezzi celebri”, una concezione a ben vedere antitetica alla natura stessa di archivio, inteso come complesso organico e unitario da interrogare nella sua integralità. Anzi, è interessante notare a questo riguardo che le tecniche informatiche hanno modificato profondamente la concezione positivista del documento inteso semplicemente quale utile accessorio per le teorie dello storico, favorendo al contempo la visione di Michel

Foucault, secondo il quale il compito principale non è quello di interpretare o di analizzare il documento ma piuttosto quello di elaborarlo, organizzandolo e mettendolo in rapporto con gli altri ad esso correlati.

L'elaborazione di una metodologia storica che si concentra su funzioni storicamente quantificabili (prezzi, salari, demografia, cicli economici, ecc.) e ne studia le persistenze e le modificazioni durante periodi più o meno lunghi si è favorevolmente incrociata con la possibilità offerta dalle nuove tecnologie di trattare in maniera efficace documentazione di carattere seriale in grado di fornire dati per l'analisi di certi fenomeni storici. In altre parole, lo storico oggi ha bisogno non tanto di singoli documenti di grande rilevanza, quanto piuttosto di complessi numericamente rilevanti che gli permettano di estrapolare dati significativi, in grado di interpretare un particolare aspetto della realtà. Da questo punto di vista, le campagne di digitalizzazione concernenti alcune tipologie documentarie seriali, come i catasti, i registri di stato civile, le liste di leva, i disegni architettonici, costituiscono un elemento prezioso per questo tipo di indagini storiografiche.

Tuttavia il progresso tecnologico ha portato nella sua fase iniziale a creare una spiccata pluralità di banche dati e sistemi informativi che hanno reso molto difficile ottenere un quadro unitario della documentazione. Molti istituti conservatori si sono infatti costruiti propri sistemi indipendenti gli uni dagli altri, determinando così una frammentazione del patrimonio documentario. Questa situazione ha spinto la Direzione generale archivi a individuare forme di comunicazione e mediazione integrate che consentissero di aggregare quanto fino a quel momento risultava disperso e privo di qualsiasi connessione. Da qui la creazione di un Sistema archivistico nazionale (SAN) concepito come unico canale di accesso alla documentazione presente sul web, in modo da consentire all'utente e allo storico di spaziare all'interno dell'intero patrimonio documentario del nostro paese. Un ulteriore passo avanti è stato poi compiuto con la realizzazione di Portali tematici che, nati all'interno del SAN, aggregano i materiali documentari on line relativi a un determinato tema.

Si tratta anche qui di un cambiamento molto profondo che investe in primo luogo un cardine dell'ortodossia archivistica in base al quale la documentazione deve essere riferita al soggetto che l'ha prodotta e non all'argomento in essa trattato. Un approccio del genere non intende però imporre una anacronistica visione di tipo "peroniano" e sostituire al principio di provenienza quello di pertinenza. È evidente che la documentazione deve sempre essere riportata al soggetto che l'ha prodotta e non all'argomento in essa trattato, ma è lo stesso uso dell'informatica a permettere che si individuino ambiti e settori all'interno dei quali raggruppare archivi che, pur prodotti e conservati da una grande pluralità di istituzioni, riguardano un medesimo tema. Un aiuto importante non solo per l'utente generalista, ma anche per lo storico che si trova a disposizione una massa di informazioni concernenti campi di indagine ben individuabili.

1. Il SAN come contenitore dei Portali tematici

Dato che il SAN è il contenitore dei Portali tematici e ne condiziona il modo in cui essi sono strutturati e organizzati, sembra opportuno ricordarne brevemente la genesi e l'architettura. Il SAN, inaugurato nel dicembre 2011, intende costituire una risposta all'accentuata varietà dei sistemi informativi che ha caratterizzato in passato il settore archivistico e che fanno capo non soltanto alla Direzione generale, ma anche a soggetti pubblici e privati quali Regioni, Comuni, Università, istituzioni culturali e fondazioni.

Per restare alla sola Amministrazione archivistica, giova ricordare come si siano sviluppati

a partire dalla fine degli anni Novanta molteplici sistemi informativi: dall'Anagrafe informatizzata degli archivi italiani, dalla cui reingegnerizzazione è nato il Sistema Informativo Unificato delle Soprintendenze Archivistiche (SIUSA),¹ al Sistema Informativo degli Archivi di Stato (SIAS),² dal Sistema Guida Generale, che costituisce la versione informatizzata della monumentale Guida a stampa edita in quattro volumi dalla Direzione generale,³ ai sistemi informativi creati localmente dagli Archivi di Stato di Firenze, Roma, Milano, Venezia, Bologna e Napoli.⁴ A ciò si aggiungono le esperienze maturate al di fuori dell'Amministrazione archivistica che hanno portato alcune regioni, come ad esempio la Lombardia o l'Emilia Romagna,⁵ a dar vita a propri sistemi o soggetti privati ad aggregarsi in una rete, gli "Archivi del Novecento", estesa all'intero territorio nazionale, oggi in fase di riorganizzazione e ristrutturazione.⁶

* Il contributo è stato già pubblicato in parte in Mauro Tosti Croce, *I Portali tematici come strumenti di divulgazione del patrimonio archivistico*, in "Digitalia", VII (2012), n. 2, pp. 40-52; e Mauro Tosti Croce, *I Portali tematici: un veicolo per divulgare*, in *Il patrimonio culturale in rete, Atti del convegno, Trieste, 14 novembre 2012*, Trieste, EUT, 2013, pp. 33-42.

¹ *La descrizione del patrimonio archivistico non statale e il sistema informativo unificato per le soprintendenze archivistiche*, in «Archivi & Computer», numero monografico, XVI, 2006, 3. La url di SIUSA è: <http://www.siusa.archivi.beniculturali.it>.

² *SIAS. Il Sistema informativo degli Archivi di Stato*, Archivio di Stato di Palermo, Scuola di Archivistica, Paleografia e Diplomatica, in «Quaderni, studi e strumenti», numero monografico, V, 2007. La url di SIAS è: <http://www.archivi-sias.it>.

³ Cfr. *Guida generale degli Archivi di Stato italiani*, direttori Piero D'Angiolini, Claudio Pavone, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali, Ufficio centrale per i beni archivistici, 1981-1994, 4 voll., in particolare l'*Introduzione*. Cfr., inoltre, P. Carucci, *L'esperienza della "Guida generale degli archivi di Stato" nell'evoluzione dei criteri di normalizzazione in Italia*, in «Archivi e Computer», II, 992, 1, pp. 13-23; *La Guida generale degli Archivi di Stato italiani e la ricerca storica*, Giornata di studio, Roma 25 gennaio 1996, in «Rassegna degli Archivi di Stato» (d'ora in poi RAS), 1996. Dal 2000 la Guida generale è stata resa consultabile anche on line agli indirizzi <http://www.archivi.beniculturali.it/guidagenerale.html>; <http://guidagenerale.maas.ccr.it/>. Per il progetto di informatizzazione della *Guida Generale* e la creazione del Sistema Guida Generale, si vedano E. Rendina, *Strumenti di ricerca e trattamento informatico: la Guida generale degli Archivi di Stato italiani in formato XML*, in «Archivi & Computer», 2003, 3, pp. 85-96; P. Carucci, *Sistema Guida Generale degli Archivi di Stato italiani*, ivi, 2004, n. 2, pp. 52-63; Ead., *Presto on line la Guida Generale in XML*, in "Il mondo degli archivi", 1/2006, all'indirizzo http://www.ilmondodegliarchivi.org/detail/articleid/415/parentchannel/89/title/Presto_on_line_la_Guida_general_e_in_XML.html. La url del Sistema Guida è: <http://guidagenerale.maas.ccr.it>.

⁴ Di seguito, le url dei sistemi informativi citati: Sistema informativo Archivio di Stato di Milano <http://www.lombardiabeniculturali.it/archivi>; Sistema informativo Archivio di Stato di Venezia <http://www.archiviodistatovenezia.it/siasve>; Sistema informativo Archivio di Stato di Firenze <http://www.archiviodistato.firenze.it/siasfi>; Sistema informativo Archivio di Stato di Bologna <http://www.patrimonio.archiviodistatobologna.it/asbo-xdams>; Sistema informativo Archivio di Stato di Roma <http://www.archiviodistoroma.beniculturali.it>; Sistema informativo Archivio di Stato di Napoli <http://www.patrimonio.archiviodistatonapoli.it/xdams-asna>.

⁵ La Lombardia ha dato vita al Sistema Lombardia Beni Culturali che si configura come il Portale regionale del patrimonio culturale che consente di accedere on line a risorse storico-artistiche, archivistiche e librerie, mentre la sezione Biblioteca digitale contiene un primo nucleo di documenti scansionati, inerenti il territorio, la storia e l'arte della Lombardia (cfr. <http://www.lombardiabeniculturali.it>). L'Emilia Romagna ha dato vita a IBC Archivi, promosso dall'Istituto per i beni culturali della Regione Emilia-Romagna, che si presenta come un sistema informativo finalizzato alla gestione e pubblicazione in rete di risorse informative relative agli archivi storici emiliano-romagnoli e agli istituti ed enti che li conservano (cfr. <http://archivi.ibc.regione.emilia-romagna.it>).

⁶ La rete degli Archivi del Novecento, promossa all'inizio degli anni Novanta da alcune istituzioni culturali, tra cui l'Istituto della Enciclopedia italiana, la Fondazione Gramsci, la Fondazione Basso e l'Istituto Sturzo, cui si aggiunse ben presto la Società geografica italiana, è stata gestita fino agli inizi del 2012 dal Consorzio Baicr Sistema Cultura con l'utilizzo del software GEA. Si è costituita una piattaforma comprendente 83 istituzioni e oltre 750 fondi archivistici, di cui circa 280 con inventario analitico a livello di fascicolo o di documento; in alcuni casi i documenti sono stati interamente scansionati, rendendoli fruibili on line come immagine digitale. In seguito al fallimento del Consorzio Baicr la Direzione generale archivi è intervenuta trasferendo la piattaforma di

Siamo dunque di fronte a una realtà indubbiamente ricca di contenuti, ma dove ciascun sistema ha sviluppato propri moduli e strumenti di interrogazione, ricerca e consultazione, rendendo di fatto impossibile qualsiasi interoperabilità.

Il SAN⁷ si pone invece come uno strumento di accesso unificato al patrimonio archivistico italiano presente sul web, consentendo all'utente di raggiungere archivi di natura eterogenea, sia statale che non statale, indipendentemente dalla loro appartenenza a questo o quel sistema. Tale funzione di raccordo è assicurata dal Catalogo delle risorse archivistiche (CAT-SAN) che raccoglie le descrizioni standardizzate dei soggetti conservatori, dei soggetti produttori, dei complessi archivistici, trasmessi al SAN dai vari sistemi aderenti attraverso tracciati e protocolli di scambio.

Al tale Catalogo si affianca una Digital Library che contiene le risorse digitali riguardanti documenti di diversa natura e tipologia (immagini, audio, video), corredati da un set di metadati, espressi nel tracciato METS-SAN, che ne consente, oltre alla loro ricercabilità e alla visualizzazione, anche il collegamento con l'archivio di provenienza.

Il SAN ospita altresì risorse bibliografiche relative all'ambito archivistico, rendendo possibile l'accesso al Servizio Bibliotecario Nazionale (SBN) che a sua volta fornisce i dati bibliografici completi e l'elenco delle biblioteche in cui si trova il volume ricercato. Va inoltre sottolineato che per garantire l'uniformità dei punti di accesso si sono elaborate norme per una omogenea denominazione dei soggetti produttori (enti, persone, famiglie).⁸ In tal modo diventa possibile stabilire legami tra soggetti produttori presenti non solo nei vari sistemi archivistici, ma anche in banche dati contenenti risorse riguardanti l'ambito bibliografico o museale e di realizzare quindi un ponte tra universi informativi contigui, abbattendo le barriere che tuttora dividono archivi, biblioteche e musei.

2. I Portali tematici: caratteristiche generali

Nella cornice generale del SAN si inseriscono i Portali tematici, la cui prima funzione è quella divulgativa: consentire cioè a un pubblico non solo di specialisti ed esperti di accedere sul web a un ampio ventaglio di fonti documentarie, bibliografiche, iconografiche, fotografiche, audiovisive inerenti uno specifico tema. I Portali intendono dunque dare visibilità a un ricco e variegato patrimonio documentario che, strutturato intorno ad argomenti capaci di attirare l'interesse generale, consentano al tempo stesso di mettere in evidenza il grande lavoro svolto dagli istituti archivistici, rimasto spesso del tutto ignoto al largo

Archivi del Novecento presso il server dell'Istituto centrale per gli archivi (ICAR) in modo di continuare almeno a consultarne i dati, non essendo ormai più possibile la loro implementazione a causa della dismissione del software GEA. L'intento di dar vita a un nuovo Portale nel quale riversare le banche dati degli Istituti aderenti alla rete degli Archivi del Novecento è stata di recente sostituita da un progetto che vede la collaborazione della Regione Lazio e della Soprintendenza archivistica locale ed è finalizzato alla migrazione delle basi dati di 11 Istituti laziali da GEA a Collective Access nonché alla realizzazione di un'uscita web per la fruizione on line di tali risorse. L'auspicio è che a questi 11 Istituti se ne possano aggiungere altri sempre relativi alla Regione Lazio in modo da ricostruire, almeno in questo territorio, un prezioso patrimonio informativo.

⁷ Una riflessione sulla necessità di raccordo e integrazione tra i vari sistemi informativi inizia a delinearsi già nel 2004-2005; cfr. a tale proposito *Verso un Sistema Archivistico Nazionale?*, in «Archivi e computer», numero monografico curato e introdotto da Stefano Vitali, 2004, n. 2; Francesca Cavazzana Romanelli, *Sistemi informativi archivistici. Quale messa in forma della memoria documentaria?*, in «Scrinia», nn. 2-3, 2005, pp. 19-34.

⁸ Le NIERA sono state pubblicate nel sito istituzionale dell'ICAR (www.icar.beniculturali.it), ove opera un gruppo di lavoro per la elaborazione di record di soggetti produttori di autorità nel SAN a partire dai record di soggetti produttori dei sistemi aderenti.

pubblico.

La loro funzione divulgativa è messa in evidenza dal fatto che i Portali permettono di accedere non solo alle risorse archivistiche, ma anche a tutta una serie di informazioni di tipo redazionale che, inserite nelle diverse sezioni in cui essi si articolano, contestualizzano storicamente il dato puramente archivistico. Ogni Portale ha proprie sezioni, ma alcune di esse ricorrono in modo costante, come la sezione Protagonisti, che contiene profili biografici di personaggi illustri collegati al tema trattato, la sezione Cronologia, che delinea una storia della materia oggetto del Portale, la sezione Percorsi di approfondimento che mette in evidenza alcuni aspetti specifici di particolare interesse.

Inoltre i Portali si caratterizzano per la presenza di un ampio numero di risorse digitali, vale a dire riproduzioni in formato digitale di materiali testuali, iconografici, audiovisivi, fotografici, oggettuali che permettono una navigazione più attraente anche a chi non è esperto di ricerca d'archivio e che costituiscono dunque un primo approccio per avvicinare i non specialisti al complesso universo archivistico.

I Portali tematici sono strettamente collegati al SAN in quanto le risorse archivistiche e quelle digitali, contenute rispettivamente nel Catalogo delle risorse archivistiche e nella Digital library del SAN, sono prospettate nei relativi Portali tematici sulla base di un tag identificativo che ne determina il corretto indirizzamento.

Un'altra caratteristica dei Portali è quella di permettere due diversi tipi di ricerca. La prima che si effettua attraverso il pulsante *Trovarchivi* consente di individuare le risorse archivistiche attraverso una duplice modalità: una ricerca a testo libero, che si effettua inserendo in un apposito box una parola o una stringa di parole, e una ricerca avanzata che, incrociando tra loro parametri diversi, consente di affinare via via i risultati fino a raggiungere la documentazione desiderata. Gli oggetti digitali sono invece reperibili attraverso la *Galleria multimediale*, che permette di individuare direttamente la singola risorsa, fornendo anche a chi non è esperto di ricerca d'archivio un primo, più agevole approccio al mondo delle fonti storiche sia in termini di restituzione dei risultati che di impatto visivo.

L'intento divulgativo spiega la scelta di concentrarsi nella costruzione dei Portali soprattutto su tematiche, quali la musica, l'impresa, la moda, l'architettura, in grado di mettere a disposizione dell'utente non soltanto la documentazione archivistica in senso stretto, ma anche una straordinaria varietà di tipologie documentarie e di dimostrare come gli archivi conservino non solo enormi masse di carte, ma anche filmati, registrazioni sonore, bozzetti, figurini, disegni tecnici, manifesti, locandine, partiture, spartiti musicali, la cui ricchezza e varietà è probabilmente del tutto insospettabile per l'utente generalista.

Va altresì sottolineato come i Portali tematici siano entità non a sé stanti, ma strettamente interconnesse tra loro, in quanto consentono di attivare percorsi interdisciplinari finalizzati a mettere in evidenza contenuti integrati e coordinati, utilizzabili sia dallo studioso che dall'utente generalista. Una situazione che vale non solo per i Portali degli archivi della moda e degli archivi d'impresa, legati già di per sé da evidenti relazioni reciproche, ma anche per tutti quei settori tra i quali possono instaurarsi reciproci punti di collegamento. Basterà al riguardo ricordare come il fondo Adriano Olivetti, descritto all'interno del Portale degli archivi d'impresa, riveli strette interrelazioni con quello di Ludovico Quaroni, presente nel Portale degli archivi degli architetti, a causa di una visione fortemente innovativa dell'insediamento industriale nel quale l'operaio è concepito non più solo come forza lavoro, ma soprattutto come singolo individuo la cui prestazione lavorativa è fortemente dipendente dalle condizioni ambientali in cui si trova a vivere.

I Portali svolgono infine un'importante funzione aggregatrice che si manifesta sotto molteplici aspetti. Innanzi tutto essi favoriscono, a causa del loro carattere spiccatamente

interdisciplinare, la collaborazione tra settori diversi del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo (MiBACT), tendenti di norma a procedere ciascuno per proprio conto, in modo distinto e separato. Da questo punto di vista giova menzionare l'accordo tra la Direzione generale archivi e la Direzione generale biblioteche e istituti culturali, finalizzato a un censimento delle riviste di moda presenti nelle biblioteche pubbliche statali e negli archivi di Stato, destinato a incrementare i contenuti del Portale degli archivi della moda. Si è anche stabilita una collaborazione con la Direzione generale per lo spettacolo dal vivo allo scopo di dar vita a una rete degli archivi storici delle Fondazioni lirico-sinfoniche, i cui contenuti, descritti e digitalizzati, sono destinati al Portale degli archivi della musica, contribuendo così a divulgare la conoscenza di un patrimonio documentario in grado di ricostruire la storia del melodramma italiano dall'Ottocento fino ai nostri giorni. La funzione aggregatrice si esplica anche nel fatto che i Portali permettono di collegare tante iniziative avviate meritoriamente in sede locale, ma che rischiano di restare isolate e staccate una dall'altra se non confluiscono all'interno di un contenitore nazionale che le possa raccordare e coordinare. Ma non basta, perché i Portali integrano al loro interno una straordinaria pluralità di tipologie documentarie che, trattate secondo i rispettivi standard descrittivi, consentono di ricomporre il mosaico delle fonti, parcellizzate tra una miriade di istituti, includenti non solo gli archivi, ma anche le biblioteche e i musei.

Questa funzione unificante consente ai Portali tematici di superare la spiccata frammentazione che caratterizza il nostro patrimonio culturale e di porsi come un ponte di raccordo tra universi contigui, considerati però troppo spesso, in un passato anche recente, come settori divisi da barriere insormontabili. In un mondo di forti cambiamenti, favoriti anche dalle innovazioni tecnologiche, occorre promuovere strumenti in grado di effettuare una *reductio ad unum*, intesa non già come semplificazione dell'esistente, ma al contrario come visione ampia e globale, capace di trascendere ogni narcisistico specialismo e ogni tendenza isolazionista e autoreferenziale.

3. I contenuti dei Portali tematici

I Portali fin qui realizzati sono complessivamente nove. Realizzati dalla Direzione generale archivi dal 2011 al 2015, sono oggi gestiti e coordinati dall'ICAR (Istituto centrale per gli archivi).

Il primo a essere inaugurato, il 9 maggio 2011, in diretta televisiva dal Quirinale, è stato il *Portale degli archivi per non dimenticare* (<http://www.memoria.san.beniculturali.it>) che intende consegnare alle generazioni future la memoria dei fatti di terrorismo e criminalità organizzata, avvenuti in Italia dal 1946 in poi, tramite una documentazione in grado di alimentare una storiografia il più possibile aliena da silenzi e omertà. Il Portale consente dunque di accedere a un materiale documentario conservato, oltre che dagli Archivi di Stato, anche da associazioni, istituti pubblici e privati, centri di documentazione, riuniti, su ispirazione dell'Archivio Flamigni, a costituire la *Rete degli archivi per non dimenticare*. Fulcro del Portale è la sezione *Passato e presente*, dove sono illustrati, divisi per anno, gli eventi di mafia e terrorismo, a ciascuno dei quali è dedicata una apposita scheda si approfondimento collegata con *link* interni alla sezione *Muro della memoria*, nella quale sono raccolte le biografie di 379 vittime.

Il *Portale degli archivi d'impresa*, inaugurato il 24 giugno 2011 presso l'Archivio centrale dello Stato (<http://www.impreses.san.beniculturali.it>), ricostruisce la storia dello sviluppo industriale italiano dall'Ottocento ai giorni nostri. Il Portale, realizzato in collaborazione con

l'Università Bocconi, ha consentito da un lato di recuperare le tante iniziative svolte dall'Amministrazione archivistica a livello di censimenti e di inventariazione nel settore degli archivi di impresa e dall'altro di recepire i testi redatti da un' *équipe* di docenti dell'Università Bocconi confluiti rispettivamente nella sezione *Protagonisti*, che raccoglie 160 biografie di imprenditori italiani, *Cronologia generale*, dove è delineata la storia, articolata per decenni, della trasformazione del nostro paese da rurale a industriale, e *Cronologia territoriale* in cui è illustrata la genesi e lo sviluppo di alcuni distretti industriali (ad esempio Torino-Ivrea, Genova, Milano, Taranto, Napoli). Dal Portale si può accedere a oltre 1.000 filmati provenienti dall'Archivio nazionale del cinema d'impresa di Ivrea che, digitalizzati e metadati, offrono un quadro esaustivo della realtà imprenditoriale italiana.

Il *Portale degli archivi della moda* (<http://www.moda.san.beniculturali.it>) è stato inaugurato il 14 novembre 2011 presso l'Archivio di Stato di Roma e contiene i dati provenienti dai censimenti degli archivi della moda realizzati in varie regioni sotto il coordinamento delle Soprintendenze archivistiche, a cui si affiancano la descrizione e la digitalizzazione di alcuni prodotti, declinati in abiti, calzature, accessori, conservati presso gli archivi di alcune tra le più importanti Case di moda del nostro paese. Attraverso il Portale sono accessibili 219 soggetti conservatori, 343 soggetti produttori, 381 complessi archivistici, 5.000 oggetti digitali, oltre a numerosi testi redazionali contenenti tra l'altro 106 biografie di stilisti italiani, una storia della moda italiana del Novecento articolata per decenni, 28 percorsi tematici dedicati agli aspetti più significativi della moda italiana, tutti arricchiti da oggetti digitali (immagini, filmati, fotografie), provenienti, oltre che da istituzioni quali la Camera nazionale della moda o Alta Roma, anche da soggetti come l'Istituto Luce, Rai Teche e Fratelli Alinari.

Il *Portale degli archivi della musica* (<http://www.musica.san.beniculturali.it>), inaugurato il 17 dicembre 2011 a Pescara e, al momento, limitato esclusivamente al Novecento, mette a disposizione dell'utente la possibilità di accedere a circa 200 archivi musicali conservati da oltre 60 istituzioni. Sono inoltre presenti una storia della musica italiana organizzata per grandi temi, 80 biografie e alcuni percorsi tematici, corredati da oltre 600 oggetti digitali che attestano la grande varietà delle tipologie documentarie presenti in questi archivi. Da questo Portale è possibile accedere alla *Rete degli archivi sonori della musica di tradizione popolare*, realizzata in collaborazione con l'Associazione Altrosud e finalizzata alla catalogazione e digitalizzazione delle raccolte etnomusicali conservate presso soggetti pubblici e privati e relative ad alcune regioni meridionali (Puglia, Basilicata, Campania, Abruzzo). Queste preziose testimonianze, riversate su supporto digitale, sono fruibili parzialmente sul web e integralmente presso gli Archivi di Stato con sede nei rispettivi capoluoghi di regione.

Il *Portale degli archivi degli architetti* (<http://www.architetti.san.beniculturali.it>) è stato inaugurato il 14 giugno 2012. Fulcro del Portale è la sezione *Progetti* che consente di visualizzare in formato digitale elaborati e disegni di celebri architetti organizzati in base a ~~una serie di~~ voci tematiche. Il Portale intende salvaguardare e valorizzare un patrimonio di grande rilevanza, esposto più di altri a rischi di dispersione e smembramento, dovuti alla fragilità dei supporti, alla frequente estrapolazione dei materiali iconografici e progettuali dal contesto di appartenenza e allo stato precario di conservazione che si registra in particolare per i fondi privati. E' stata di recente rinnovata la convenzione con l'Archivio del Moderno di Mendrisio (in Svizzera) allo scopo di inserire nel Portale anche quegli archivi di architetti italiani che si trovano per varie ragioni fuori dei confini nazionali, favorendo l'integrazione di due realtà, quella italiana e quella elvetica, strettamente legate sotto il profilo culturale.

Il Portale *Carte da legare* (<http://www.cartedalegare.san.beniculturali.it>) rappresenta la reingegnerizzazione di un Percorso tematico già creato dalla Direzione generale con l'intento salvaguardare il patrimonio archivistico degli ospedali psichiatrici, passato alle ASL dopo la

loro definitiva chiusura in seguito alla legge Basaglia, evitandone la dispersione e valorizzandone il contenuto culturale. Alla descrizione degli archivi manicomiali si affianca la realizzazione di una banca dati delle cartelle cliniche anteriori all'ultimo settantennio mirata alla rilevazione dei dati anagrafici e socio-sanitari dei ricoverati attraverso l'uso di un programma informatico *ArcanaMente* appositamente realizzato dalla Direzione generale degli archivi. Se è possibile consultare liberamente i dati provenienti dal censimento, per quanto riguarda le cartelle cliniche, esse sono fruibili solo sotto forma di dati statistici relativi a parametri quali genere, età, professione, luogo di provenienza del ricoverato, durata del ricovero. La consultazione integrale delle cartelle cliniche è riservata a chi ottiene dalla Redazione del Portale carte da legare un'apposita autorizzazione sulla base di una richiesta motivata. Il Portale presenta la descrizione degli archivi di 87 ospedali psichiatrici distribuiti su tutto il territorio nazionale ed è collegato a una banca dati contenente il censimento delle strutture architettoniche manicomiali individuate e descritte grazie a un progetto finanziato con fondi PRIN 2008 del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e promosso da un pool di università coordinate dalla Seconda Università di Napoli. Il progetto ha consentito di individuare e descrivere le strutture architettoniche di oltre 80 ex manicomio, opera a volte di insigni progettisti quali Piacentini, Azzurri o D'Olivo, e di uno stuolo di tecnici che ha operato a stretto contatto con alienisti e psichiatri, travasando nella forma architettonica le varie concezioni in materia di disagio mentale che si sono avvicendate nel corso del tempo: un patrimonio architettonico dismesso e perlopiù in stato di totale abbandono che va tutelato e salvaguardato per evitarne la distruzione o radicali trasformazioni che ne possano alterare o addirittura cancellare l'impronta originaria. Il Portale *Carte da legare* trova il suo completamento in un altro progetto che la Direzione generale sta realizzando insieme con l'ASPI (Archivio storico della psicologia italiana) e la Soprintendenza archivistica Lombardia, finalizzato a un censimento degli archivi non solo di psicologi, ma anche di psichiatri, neurologi, alienisti e di quanti si sono occupati di scienze della mente. I primi risultati hanno portato alla luce ben 140 archivi diffusi su tutto il territorio nazionale che costituiscono un ulteriore serbatoio di informazioni, anch'esso collegato al Portale. Tutto questo sta a dimostrare che il recupero del progetto *Carte da legare* si situa all'interno di un preciso programma strategico che mira a intrecciare tra loro una serie di elementi: complessi archivistici, cartelle cliniche, strutture architettoniche, protagonisti della storia della psichiatria, al fine di dar vita a una lettura trasversale di una storia, quella del disagio mentale, ancora oggi poco nota ed esplorata.

Il Portale "*Verdi on line*", realizzato grazie a un finanziamento erogato dal Comitato per le celebrazioni del bicentenario della nascita del compositore, istituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, intende presentarsi come uno strumento di aggregazione delle principali fonti verdiane, conservate presso numerose istituzioni sia pubbliche che private, tra cui anche gli archivi storici di alcune Fondazioni lirico-sinfoniche. Il Portale è inoltre integrato con il Sistema Archivistico nazionale (SAN) e in particolare con il Portale degli archivi della musica (<http://www.musica.san.beniculturali.it>). Grazie alla collaborazione con l'Istituto centrale per il catalogo unico (ICCU), il Portale è altresì linkato con l'area musicale di Internet Culturale (<http://www.internetculturale.it/opencms/opencms/it/main/esplora/arti/musica/>), il sistema informativo della Direzione generale per le biblioteche e gli istituti culturali. Il Portale funge quindi da ponte di raccordo tra il sistema informativo archivistico e quello bibliotecario, mettendo a disposizione dell'utente contenuti provenienti da questi due grandi serbatoi che, nati in tempi e con criteri molto diversi, sono oggi in grado di permettere una lettura integrata dei propri dati, con ricadute estremamente positive non solo per le fonti musicali, ma anche per tutti quei settori, come la cartografia, la moda, l'architettura, che fanno capo all'ambito

non solo archivistico, ma anche a quello bibliografico e museale.

Nel *Portale degli Antenati* (<http://www.antenati.san.beniculturali.it>), inaugurato a Pescara il 17 dicembre 2011, sono descritti e digitalizzati gli atti di stato civile d'epoca napoleonica e postunitaria, conservati presso gli Archivi di Stato, grazie a cui è possibile ricostruire non solo la storia di famiglie e persone, ma anche la stessa storia sociale. È anche prevista una indicizzazione a tappeto dei nomi presenti nei singoli atti, da effettuare, oltre che con appositi operatori, anche con il coinvolgimento stesso degli utenti su base volontaria. In questo Portale è presente anche una particolare categoria documentaria: i filmati di famiglia che, messi a disposizione da alcuni istituti quali l'Associazione Home movies di Bologna e la Banca della memoria della Toscana, consentono di avere una rappresentazione diretta di "come eravamo" e dei cambiamenti del costume in Italia nel corso del Novecento.

Nel *Portale del territorio* (<http://www.territori.san.beniculturali.it>) si sono potute recuperare le campagne di digitalizzazione del materiale cartografico e catastale effettuate dagli Archivi di Stato in passato e oggi fruibili attraverso uno strumento unitario. Il Portale, a cui hanno già aderito alcuni Archivi di Stato (Genova, Milano, Trieste e Venezia), si caratterizza per la presenza di un modulo di georeferenziazione che consente di effettuare la ricerca direttamente sulla carta geografica e di ottenere la restituzione dei materiali cartografici collegati al toponimo ricercato.

4. Prospettive future

I Portali tematici sono un *work in progress*, destinato a una costante implementazione: per evitare che essi si trasformino in costruzioni statistiche e inerti, condannate a una rapida obsolescenza, occorre garantirne la continua manutenzione e aggiornamento. Si sono così richieste alla ditta Engineering, che ha realizzato l'architettura informatica dei Portali tematici, di effettuare alcune modifiche a livello tecnologico per migliorare e agevolare la fruizione da parte dell'utenza e per assicurare una maggiore coerenza con il SAN, mentre si è perseguita l'implementazione dei contenuti coinvolgendo nuovi soggetti chiamati a fornire ulteriori materiali. Questa attività potrà anzi in alcuni casi portare a un cambiamento delle attuali denominazioni: ad esempio l'attuale Portale degli archivi d'impresa, in seguito all'inserimento dei materiali provenienti dall'Archivio audiovisivo del movimento operaio e democratico, potrebbe mutare il suo nome in quello di Portale degli archivi del lavoro, dando conto di una realtà costituita non solo dalle imprese, ma anche da quanti in esse lavorano. Anche l'attuale Portale degli archivi degli architetti potrebbe in futuro ampliarsi a diventare il Portale degli archivi di architettura, lasciando spazio non solo agli archivi prodotti da persone fisiche, ma anche da enti e studi tecnici, in modo da documentare nel suo complesso la storia dell'architettura del Novecento a cui hanno dato un contributo fondamentale una molteplicità di soggetti pubblici e privati.

Lo sforzo della Direzione generale è in questo momento soprattutto concentrato nel promuovere una sempre maggiore disseminazione e divulgazione dei Portali tematici. A tal fine si sono poste in essere una serie di iniziative volte a evidenziarne la funzione didattica e a promuoverne l'utilizzo da parte delle scuole di ogni ordine e grado. In tale contesto si sono anzi sollecitati gli stessi studenti a elaborare direttamente materiali su alcune tematiche, realizzando in prima persona l'implementazione dei Portali, trasformati dunque in un efficace strumento di partecipazione attiva al processo di conoscenza e formazione.

La sperimentazione didattica si è soprattutto concentrata sul Portale della *Rete degli archivi per non dimenticare* che, come già ricordato, conserva documentazione relativa al terrorismo,

alla violenza politica e alla criminalità organizzata, un materiale particolarmente adatto a promuovere progetti rivolti ai docenti e ai discenti delle scuole. Per tale ragione si è avviata, a partire dall'autunno 2012, una collaborazione con il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, concretizzatasi in una serie di progetti i cui risultati sono ospitati in una Sezione appositamente dedicata, denominata Didattica. Si sono così banditi concorsi a premi per favorire l'elaborazione nelle scuole di lavori sugli anni di piombo e sulle mafie al fine di promuovere una migliore conoscenza della storia recente del nostro paese e di educare a una cittadinanza attiva e partecipata. Completano il quadro i corsi di aggiornamento per gli insegnanti, organizzati in alcune città italiane in collaborazione con le realtà associative presenti sul territorio.

In occasione del Giorno della memoria, istituito dal 2008 in memoria di tutte le vittime del terrorismo, si svolge, alla presenza del capo dello Stato e delle più alte cariche istituzionali, la premiazione dei migliori lavori realizzati su tali tematiche dalle scolaresche che hanno partecipato al concorso.

In ultima analisi, i Portali tematici rappresentano la risposta dell'Amministrazione archivistica a una difficile sfida: quella di un forte rinnovamento, capace di mettere in gioco pratiche acquisite e consolidate, nell'intento, per certi versi, rischioso di favorire un approccio più agevole al nostro patrimonio documentario e di sfatare pregiudizi e luoghi comuni sugli archivi, non più da considerare come ammassi di carte polverose, ma come istituzioni culturali attive inserite a pieno titolo nella realtà contemporanea.

Giornaledistoria.net è una rivista elettronica, registrazione n° ISSN 2036-4938. Il copyright degli articoli è libero. Chiunque può riprodurli. Unica condizione: mettere in evidenza che il testo riprodotto è tratto da www.giornaledistoria.net.

Condizioni per riprodurre i materiali --> Tutti i materiali, i dati e le informazioni pubblicati all'interno di questo sito web sono "no copyright", nel senso che possono essere riprodotti, modificati, distribuiti, trasmessi, ripubblicati o in altro modo utilizzati, in tutto o in parte, senza il preventivo consenso di Giornaledistoria.net, a condizione che tali utilizzazioni avvengano per finalità di uso personale, studio, ricerca o comunque non commerciali e che sia citata la fonte attraverso la seguente dicitura, impressa in caratteri ben visibili: "www.giornaledistoria.net". Ove i materiali, dati o informazioni siano utilizzati in forma digitale, la citazione della fonte dovrà essere effettuata in modo da consentire un collegamento ipertestuale (link) alla home page www.giornaledistoria.net o alla pagina dalla quale i materiali, dati o informazioni sono tratti. In ogni caso, dell'avvenuta riproduzione, in forma analogica o digitale, dei materiali tratti da www.giornaledistoria.net dovrà essere data tempestiva comunicazione al seguente indirizzo redazione@giornaledistoria.net, allegando, laddove possibile, copia elettronica dell'articolo in cui i materiali sono stati riprodotti.